

Intervista

## Rossi-Doria "Un terremoto che bloccherà la rinascita delle scuole del Sud"

CORRADO ZUNINO, ROMA

Marco Rossi-Doria, con questo cognome nobile, ha passato la vita a portare via dalla strada – fosse Primavalle a Roma, i Quartieri Spagnoli della sua Napoli, le bidonville del Kenya – ragazzini. Via dalla strada e dentro una classe. Maestro di strada per titolo, sotto il ministro Berlinguer, poi due volte sottosegretario all'Istruzione con i governi Monti e Letta. Dallo scorso settembre, Rossi-Doria è un maestro in pensione. «Con quota 107», dice orgoglioso. Ed è un educatore del Sud in attività preoccupato per i progetti di regionalizzazione (della scuola, della sanità, del welfare) nel Nord-Est e in parte nell'Emilia: «È in atto una vera e propria secessione», dice, «per la prima volta dalla fine della Seconda

Guerra mondiale è partito un processo che può portare alla disgregazione dell'Italia».

### Perché, Rossi Doria?

«Un Paese non si tiene in piedi con la cultura dell'egoismo. Egoismo territoriale e di classe. L'articolo 117 di cui stiamo parlando è sì in Costituzione, ma così applicato rischia di produrre lo sgretolamento dell'unità nazionale».

### Coltiva forti timori.

«Prima di addentrarci nelle speranze della Lega, guardiamo la realtà esistente. L'infanzia, per esempio. A Milano siamo al 34 per cento degli asili nido presenti sul territorio, la percentuale si calcola rispetto alla richiesta. A Napoli al 3 per cento. Il Sud ha una dispersione scolastica doppia rispetto al Nord. Due terzi dei bambini sotto la soglia di povertà sono nel Meridione d'Italia quando la popolazione residente



### Maestro di strada

Marco Rossi-Doria, "maestro di strada" per titolo con il ministro Berlinguer è stato nominato

sottosegretario all'Istruzione nei governi Monti e Letta

nella stessa area è solo un terzo. Serve altro per dire che bisogna investire là dove c'è bisogno? E invece assistiamo all'avvio del processo "pago le tasse nel territorio dove le produco" che manderà a carte quarantotto ogni progetto repubblicano».

**Nella petizione contro la "secessione dei ricchi" si ipotizzano possibili stipendi migliori per gli insegnanti del Veneto.**

«Da ex maestro ed ex amministratore posso essere io contro gli stipendi più alti per i docenti italiani? Più alti per tutti, però, non solo per chi vive in un'area ricca. Se aumenti la busta paga ti attendi risultati migliori, una didattica che cresce. E la fai crescere solo nel Nord-Est?».

**La risposta di chi propone "le tasse a casa propria" è che, comunque, sotto il mantello dell'unità nazionale il Sud non è cresciuto.**

«Questo non è vero, e si può dimostrare. La distanza tra un Meridione contadino e un Settentrione industriale si è ristretta tra il 1945 e il 1972. Per fare questo si sono spesi i soldi del Nord, ma non dobbiamo dimenticare che il Mezzogiorno ha fatto metà del boom economico nazionale. A partire dal 1975 e per tutti gli anni Ottanta la forbice ha ripreso ad allargarsi e nelle ultime quindici stagioni si è divaricata».

### Oggi?

«In questi trimestri il Pil cresce al Sud un po' di più che al Nord. Registriamo una forte richiesta di scuole professionali di qualità, turismo, agricoltura, meccanica avanzata. Questo impianto secessionista che in aprile dovrebbe prendere corpo fermerà questo percorso di rinascita e sarà un terremoto educativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

